

Università della Calabria  
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

AIÓNOS

Miscellanea di studi storici

25  
2022

*Direttore responsabile*

Gioacchino STRANO

*Comitato di direzione*

Rosario GIORDANO

Maria INTRIERI

Katia MASSARA

*Comitato di redazione*

Francesco CAMPENNI

Benedetto CARROCCIO

Yuri PERFETTI

Edoardo QUARETTA

Maria Luisa RONCONI

Mariarosaria SALERNO

Renato SANSA

Giannantonio SCAGLIONE

Giuseppe SQUILLACE

Attilio VACCARO

Antonio ZUMBO

*Comitato scientifico*

Maurice AYMARD

École des Hautes Études en Sciences Sociales

Carlo CARBONE †

Università della Calabria

Jesper CARLSEN

Syddansk Universitet

Alessandro CRISTOFORI

Università di Bologna

John DAVIS

University of Connecticut

Giovanna DE SENSI SESTITO

Università della Calabria

Irene FOSI

Università di Chieti–Pescara

Manuela MARI

Università di Bologna

Roberto MOROZZO DELLA ROCCA

Università degli Studi Roma Tre

Annick PETERS CUSTOT

Université de Nantes

Marta PETRUSEWICZ

Università della Calabria

Claudio ROTELLI

Sapienza Università di Roma

Jean–Luc VELLUT

Université Catholique de Louvain

Boghos LEVON ZEKIYAN

Università Ca' Foscari di Venezia

Università della Calabria  
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

AIÓNOS

Miscellanea di studi storici



Rivista di storia, storiografia, culture e documentazioni dall'antichità all'età contemporanea, fondata dal Dipartimento di Storia nel 1981. La rivista propone un approccio diacronico e interdisciplinare, in un'ottica che dal Mediterraneo, occidentale e orientale, si allarga verso il resto dell'Europa, l'Atlantico e l'Africa.

Articoli e recensioni da pubblicare devono essere inviati alla Redazione, all'attenzione del prof. Giocchino Strano, nella forma definitiva, adeguata alle norme tipografiche della rivista, via email (allegando il testo nei formati Word e pdf).

Ciascun contributo ricevuto per la pubblicazione, preventivamente esaminato dai comitati interni, sarà sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla valutazione di *referee* scelti fra studiosi, italiani e stranieri, dello specifico ambito disciplinare.

I libri inviati per recensione saranno segnalati in un'apposita rubrica (*Libri ricevuti*) e potranno essere oggetto di schede bibliografiche o di recensioni.

Anche i libri vanno inviati alla Redazione, all'attenzione del prof. Giocchino Strano.

Sede della Redazione:  
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia  
Università della Calabria  
via Pietro Bucci (Cubo 28B)  
87037 Rende (CS)  
redazionemiscellanea@gmail.com

*Classificazione Decimale Dewey:*

**905.05 (23.) STORIA. PUBBLICAZIONI IN SERIE**

**Aiônos**  
Miscellanea di Studi Storici

25

2022





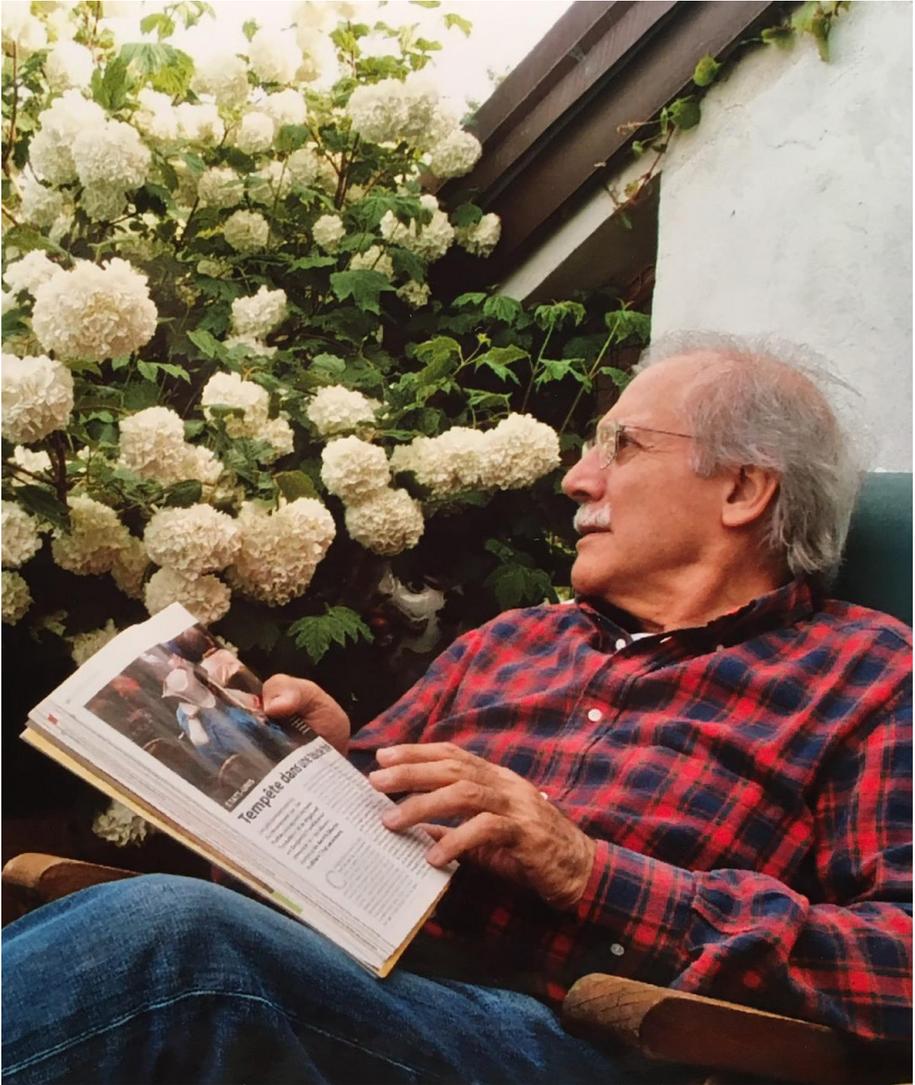
aracne

©

ISBN  
979-12-218-0827-8

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 15 LUGLIO 2023**

*Dedichiamo questo numero della Rivista alla memoria del prof. Carlo Carbone, scomparso il 23 luglio del 2022. Carlo Carbone ha insegnato Storia e istituzioni dell’Africa e Storia contemporanea nell’Università degli Studi di Messina e nell’Università della Calabria. Ha cominciato a studiare la regione dei Grandi Laghi africani fin dalla metà degli anni ’60. Le sue ricerche, che hanno dato esito a numerosi volumi e saggi storici, si sono rivolte prevalentemente alla storia dell’Africa, in particolare alla regione dei Grandi Laghi e del bacino equatoriale. Il suo impegno e il suo rigore scientifico, mai disgiunti da una straordinaria carica di umanità, lo hanno reso elemento propulsore di dialogo e di confronto, con i colleghi, con gli allievi e con gli studenti negli anni fecondi del suo impegno accademico. A lui va il nostro ricordo commosso.*



Carlo Carbone (1941-2022)

# Indice

- 11 Ricordo di Carlo Carbone  
*Bogumil Jewsiewicki*

## **Storia e storiografia antica, tardoantica e bizantina**

- 17 Due istituti spartani nelle *Leggi* di Platone. Due raffronti non scontati per l'impianto amministrativo di Magnesia  
*Leonardo Masone*
- 27 I titoli di mestiere nell'epigrafia della *regio III (Lucania et Bruttii)*  
*Antonio Zumbo, Alfredo Sansone*
- 73 Guy de Hauteville, A Norman Noble in the Service of Alexios I Komnenos (1081-1118)  
*Stavros G. Georgiou*

## **Percorsi di storia medievale e moderna: Europa e area mediterranea**

- 101 Per la storia del monastero italo-greco di San Bartolomeo di Trigona (secc. XI-XV)  
*Riccardo Berardi*
- 127 Il tramonto dell'Almirante di Castiglia. Gli ultimi anni di Juan Tomás Enríquez de Cabrera (1699-1705)  
*Paolo Militello*

## **Mondi contemporanei: Europa, Africa, Mediterraneo**

- 149 Il dibattito politico in Italia sulla colonizzazione penale transoceanica (1865-1885)  
*Alessandro Di Meo*
- 199 "Al chiaro di luna". Memorie di italiani nell'Eritrea coloniale e postcoloniale. Note su una ricerca in corso  
*Luigi Cristiano*

- 225 Il signore delle formiche e il Partito comunista. Alcuni resoconti giornalistici sul caso Braibanti  
*Andrea Saputo*
- 251 Mobilità e reticolarità nella diffusione del Covid19 tra aree interne e urbane in Calabria: il caso di studio della provincia di Cosenza  
*Maria Luisa Ronconi*

### Recensioni

- 267 CARMELO G. MALACRINO, DANIELE CASTRIZIO (edd.), *I bronzi di Riace. Studi e ricerche*, Università di Messina - Laruffa Editore, Reggio Calabria 2020, pp. 218  
*Benedetto Carroccio*
- 273 MARIO PAGANO, *Cassiodoro e la sua famiglia. Il Vivarium. Nuove ricerche storico-archeologiche. Flavius Magnus Aurelius Cassiodorus Senator Viator*, Edizioni Belle Epoque, Napoli 2020, pp. 94  
*Lorenzo Viscido*
- 277 JAMES HOWARD-JOHNSTON (edited by), *Social Change in Town and Country in Eleventh-Century Byzantium*, Oxford University Press, Oxford 2020, pp. 300  
*Gioacchino Strano*
- 283 CARMELO MALACRINO (ed.), *Diego Vitrioli. Un raffinato collezionista nella Calabria dell'Ottocento*, MARRC Edizioni Scientifiche, Cataloghi 17, Reggio Calabria 2019  
*Benedetto Carroccio*
- 287 GIUSEPPE PARLATO, ANDREA UNGARI, *Le destre nell'Italia del secondo dopoguerra*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2021, pp. 278  
*Giuseppe Mercuri*

### Segnalazioni bibliografiche

#### Gli autori

#### Norme redazionali della rivista

## Ricordo di Carlo Carbone<sup>I</sup>

BOGUMIL JEWSIEWICKI

Carlo Carbone ci ha lasciato dopo una dura lotta contro il cancro. Anche se il suo corpo non è più con noi, rimane vivo il ricordo della sua gentilezza e del calore con cui riempiva i rapporti con le persone. Anche i suoi contributi rimangono attuali, nell'aiutare a comprendere meglio l'evoluzione delle società nella regione dei Grandi Laghi africani e le loro interazioni con il mondo. Ricercatore di fama internazionale, Carlo Carbone è stato anche un grande comunicatore. Nel corso della sua vita professionale, nei suoi corsi universitari così come nelle sue pubblicazioni, ha situato le società africane al centro delle relazioni internazionali. Profondamente contrario allo sguardo 'esotico' per troppo tempo rivolto dagli occidentali alle società africane, Carlo Carbone teneva a ricordare che gli uomini e le donne africane sono attori del loro futuro, seppure agiscano nelle condizioni imposte da forze politiche esterne<sup>2</sup>. Da un lato, i suoi lavori sulle società della regione dei Grandi Laghi africani mettono in luce le dinamiche politiche e sociali interne tenendo conto delle eredità culturali<sup>3</sup>, dall'altro, situano quelle società nel contesto delle relazioni internazionali di cui gli

1. Una versione in francese di questo 'ricordo' è apparsa in "Africa e Mediterraneo" 96 • Settembre 2022. Si veda inoltre la nota di R. Giordano, *Etnie, nazioni, razzismi. Il Congo e la regione dei Grandi Laghi nel mondo contemporaneo. Ricordo di Carlo Carbone*, in "Africa", N.S., 4 (2), 2022, pp. 119-125.

2. La mia parafrasi di una formulazione di Karl Marx non sarebbe dispiaciuta a Carlo Carbone. Come per molti della nostra generazione, l'anticolonialismo per lui faceva rima tanto con l'antifascismo quanto con una simpatia per il comunismo, almeno quello degli intellettuali occidentali; si veda su questo argomento il mio articolo *African Historical Studies, Academic Knowledge as 'Usable Past' and radical Scholarship*, in "African Studies Review", 32, 3, 1989, pp. 1-76.

3. Tra il 1974 e il 2000, Carlo Carbone ha dedicato a questa regione due volumi: *Colonialismo e neocolonialismo: la vicenda storica del Rwanda e del Burundi*, Palermo, Aracne, 1974 e *Burundi Congo Rwanda. Storia contemporanea di nazioni etnie Stati*, Roma, Gangemi, 2000, oltre a diversi articoli.

Stati della regione sono sia delle poste in gioco che attori. L'approdo del suo metodo, *Etnie e guerra fredda: una storia dell'Africa dei grandi laghi* (Pisa, ETS, 2015)<sup>4</sup>, apporta un importante contributo alla storiografia occidentale del continente africano.

Carlo Carbone è arrivato allo studio delle società africane a partire dalla storia europea, così come numerosi pionieri europei della ricerca accademica. Da questo apparente handicap, origina la forza dell'opposizione a confinare le società africane nelle loro presunte specificità. Anche per questo motivo, espresse riserve sul tema dell'"invenzione dell'etnicità", posizione prossima a quella di Jan Vansina, anch'egli storico dell'Europa nella sua formazione iniziale.

Questo ritratto dai tratti troppo generali e troppo rapidi sarebbe incompleto senza un richiamo alle sue doti umane, alla sua cordialità, all'accoglienza che riservava a colleghi e amici, ma anche agli sconosciuti che incontrava. Aperto al mondo, non lo era meno nei confronti dei suoi simili. Due aneddoti illustrano bene le sue qualità.

Attivo negli ambienti della sinistra ant imperialista italiana, Carlo Carbone aveva offerto ospitalità al giovane Laurent-Désiré Kabila, quando quest'ultimo rappresentava i lumumbisti congolese allo sbando. Difensore della memoria e dell'eredità politica di Lumumba, Carlo Carbone fu in seguito molto critico nei confronti di Kabila, divenuto presidente del Congo. La vecchia simpatia per un giovane ribelle non aveva resistito alla prova della realtà politica.

Élisabeth Mudimbe-Boyi ricorda il suo incontro con Carlo Carbone nel 1975, in Vaticano, dove stava esplorando la documentazione per la sua tesi di dottorato. L'aveva informata sull'archivio dei Cappuccini ma soprattutto l'aveva invitata nella casa paterna. A differenza dell'incontro con Kabila, quest'ultimo ha avuto un seguito. Nel frattempo i Mudimbe lasciarono il Congo di Mobutu per stabilirsi negli Stati Uniti e l'ex dottoressa è diventata professoressa alla Stanford University. In occasione di un convegno nel 2008, a Cosenza, ha ritrovato l'ospitalità di Carlo Carbone e della moglie Enza. Sarebbe ingiusto non ricordare che anch'io ho beneficiato, in diverse occasioni, dell'indimenticabile accoglienza di questa magnifica coppia.

4. La traduzione francese: *Ethnies et guerre froide : pour une histoire de la région des Grands Lacs d'Afrique*, Parigi, L'Harmattan, 2016.

Per l'uno, come per l'altro, i nostri interessi per le società dell'Africa centrale sono emersi alla fine degli anni '60. Colleghi di lunga data, siamo diventati amici in seguito alla convergenza dei nostri lavori e di quello dei più giovani ricercatori a noi vicini, in particolare Rosario Giordano. Carlo Carbone lo 'distolse' dal Benin verso lo studio della presenza italiana nel bacino congolese. Il caso ha voluto che il suo libro su questo tema fosse pubblicato in una collana che allora dirigevo presso le edizioni L'Harmattan (Paris). Successivamente, alla fine degli anni 2000, mentre io e Carlo Carbone ci avviavamo verso la pensione, l'Università della Calabria divenne un polo di ricerca qualitativa sulla cultura urbana del Congo e partner privilegiato del progetto "Mémoires de Lubumbashi". Le collezioni "Mémoires lieu de savoir – Archive Congolaise" e "La région des grands lacs africains : passé et présent" furono da allora dirette da Cosenza. La vitalità dei progetti che ne scaturirono, apporta il miglior tributo a Carlo Carbone personalmente impegnato per il loro successo. Vi echeggiano la memoria della sua persona, il suo patrimonio intellettuale e il suo impegno a sostenere la diffusione internazionale della cultura della regione dei Grandi Laghi africani.

Non si può concludere questo omaggio prima di sottolineare il profondo impegno di Carlo Carbone nel condividere con i cittadini del suo Paese le analisi delle dinamiche politiche nella regione dei Grandi laghi e nel bacino equatoriale. Vorrei inoltre sottolineare la sua fedeltà alla regione natale, il Sud Italia. Nativo di Reggio Calabria, non ha mai abbandonato gli atenei della regione avendo insegnato prima a Messina, quindi a Cosenza. Interessato all'accessibilità del suo lavoro in Italia, ha pubblicato prevalentemente in italiano, privilegiando riviste italiane: "Africa e Mediterraneo" (Bologna), "Africa" (Roma) e "AIÔNOS. Miscellanea di Studi Storici" (Univ. della Calabria). Molto presente anche nei media, ha commentato e spiegato i grandi eventi: il genocidio in Ruanda, il ruolo e la posizione politica di Lumumba, ecc.

Ci mancheranno la sua presenza, la sua voce, la sua penna, ma il loro ricordo non ci lascerà mai.

Bogumil Jewsiewicki  
 Professore emerito  
 Università Laval, Québec, Canada



STORIA E STORIOGRAFIA ANTICA,  
TARDOANTICA E BIZANTINA



# Due istituti spartani nelle *Leggi* di Platone

Alcuni raffronti non scontati  
per l'impianto amministrativo di Magnesia

LEONARDO MASONE

Molti degli istituti che Platone designa per Magnesia, la città delle *Leggi*, sono di chiara ispirazione ateniese: si pensi *in primis* alla stessa piattaforma che soggiace all'impianto amministrativo, o alle funzioni di alcune magistrature. Tuttavia, occorre ritornare all'analisi di taluni istituti descritti nel dialogo per osservare come parte degli organismi operanti a Sparta possa aver realmente influenzato l'ultima fase del pensatore ateniese. Il presente saggio ha come scopo quello di proporre un rinnovato confronto sia tra l'eforato e la *nomophylakia*, sia tra la *gerusia* e il Consiglio Notturmo, per scorgere con lenti nuove la relazione probabile tra tali collegi.

## 1. L'architettura istituzionale della seconda città platonica

Il quadro istituzionale di Magnesia, come pensato da Platone, si compone di un'Assemblea, a cui partecipano tutti i cittadini di pieno diritto, e di un Consiglio formato da trecentosessanta membri. A essi si aggiungono i trentasette guardiani delle leggi e il Consiglio Notturmo, fra i quali sono annoverati i dieci anziani più saggi della città<sup>1</sup>.

L'Assemblea popolare, al pari dell'*ekklesia* ateniese, indica la corte di giustizia e molte delle magistrature che rappresentano l'architettura istituzionale cittadina. Esattamente come nell'Atene di Clistene, quest'organo elegge i tre strateghi (*Leg.*, 755d), i quali incaricano i dodici tassiarchi e con loro i filarchi e gli ipparchi (755b-756b). Sempre l'Assemblea nomina gli *astynomoi* (759a), magistrati impegnati nella sicurezza dell'area urbana, gli

1. Per uno sguardo generale sugli organismi di Magnesia, vd. CENTRONE 2021, pp. 135-147.

*agoranomoi* (759a-b), preposti al controllo delle attività nella piazza cittadina, come ad esempio lo svolgimento dei mercati, e, infine, gli *agronomoi* (760b), i quali, eticamente inattaccabili (762b-c), sono deputati alla gestione del settore agricolo, ma anche alla fortificazione dei confini (760e), alla pulizia delle strade sia interne al perimetro urbano della città, sia presenti nella *chora* (761a-b)<sup>2</sup>. È loro compito anche il rifornimento costante di acqua nelle campagne e l'istituzione dei ginnasi con i relativi bagni, sia freddi, sia caldi (761c).

Con maggiori poteri e con un numero di partecipanti necessariamente ridotto rispetto all'Assemblea, anche nelle *Leggi* è previsto il Consiglio. Praticamente presente in quasi tutte le *poleis* greche, tale ente nella nuova *apoikia* cretese è composto

da trenta dozzine – trecentosessanta sarà un numero opportuno per le suddivisioni – suddivise in quattro parti di novanta membri ciascuna; e da ciascuna classe di censo si votino novanta consiglieri (756b-c).<sup>3</sup>

Nei casi di emergenza, la *boule* magnetica avrebbe potuto anche destituire l'Assemblea nelle sue funzioni peculiari (758c-d). A Magnesia il voto per gli organi collegiali è facoltativo ad eccezione delle prime due classi reddituali (756d-e). Più che sul censo, ad Atene la rappresentanza della *boule* era espressa tramite i circa centotrentanove demi, nei quali erano previsti locali consessi funzionali alla presentazione dei candidati. Tuttavia, è opinione diffusa che i due gruppi sociali più ricchi della *polis* attica godessero di una larga rappresentanza proprio nel Consiglio. Comunque, in merito all'obiettivo specifico del presente contributo, oltre che per una questione di economia testuale, in questa sede non è possibile analizzare ulteriori aspetti intrinseci per ampliare il confronto tra questi due istituti ateniesi e i corrispettivi descritti nei *Nomoi*.

2. Per dirla con Brisson, 'intendants de la campagne', 'intendants de la ville', 'intendants de la place publique' (BRISSEON 2003, p. 221). Cfr. FARAGUNA 2016, pp. 387-391 e p. 395. Qualche dubbio sorge sulla loro organizzazione numerica, per cui rimando a PIERART 1974, pp. 260-267 con relativa bibliografia e anche a MORROW 1960, p. 186 n. 81.

3. Trad. FERRARI-POLI 2005.

## 2. L'eforato di Magnesia

I trentasette *nomophylakes* (754d), di età superiore ai cinquant'anni (755a) sono chiamati a garantire il rispetto delle varie norme negli ambiti amministrativi competenti (734e-735a)<sup>4</sup>. Questi guardiani delle leggi sono menzionati oltre sessanta volte nell'ultimo scritto platonico, spesso in collaborazione con diverse magistrature: ad esempio, con gli ipparchi e gli strateghi per il disciplinamento dell'importazione di armi dall'estero (847d); con gli *astynomoi* e gli *agoranomoi* per quanto riguarda la vigilanza delle attività commerciali dentro il perimetro urbano (849e); ma anche con i *phrouarchoi* e gli *agronomoi* (762d). Essi si interessano anche di controlli demografici e di matrimoni (784b), di questioni di finanza (849e), della gestione economico-patrimoniale della città (754d) e della regolamentazione reddituale delle quattro classi di censo (754e)<sup>5</sup>. I *nomophylakes* sono anche sovrintendenti all'educazione (764c), impegnati nella supervisione dell'attività nei ginnasi e nelle scuole (765d-e). Descritti precisamente come *athlotetai* (764d-e)<sup>6</sup>, infatti, il loro compito di gestione delle attività agonistiche, della preparazione e della premiazione negli agoni corrisponde a quello di altri magistrati presenti in moltissime città elleniche, compresa Atene (Arist., *Ath. Pol.*, 60.1). Tra i trentasette guardiani, uno si occupa specificamente dell'educazione motoria e atletica, mentre un altro provvede all'organizzazione delle gare. Ancora, altri due magistrati sono coinvolti nella programmazione disciplinare dell'educazione musicale (*Leg.*, 764c-d). La giusta educazione è consustanziata all'anima ed è questo uno dei capisaldi platonici affinché una città possa godere di buona salute: fondamento per il futuro rispetto delle leggi e per la partecipazione all'*arete*.

Sebbene sia stata anche sostenuta la sussistenza di analogie tra la *nomophylakia* e l'Areopago del periodo di Solone, in realtà, il numero circoscritto in base alla demografia urbana di Magnesia e, soprattutto, le mansioni dei guardiani platonici lasciano maggiore spazio a possibili confronti con Sparta<sup>7</sup>. Sebbene cinque efori rappresentino una cifra decisa-

4. Cfr. CENTRONE 2021, p. 138.

5. Cfr. TARRANT 2003, p. 57; solo un accenno in tale direzione da parte di LISI 1987, p. 206.

6. Cfr. FERRARI-POLI 2005, p. 495 n. 41.

7. MORROW 1960, pp. 211-215 e PIERART 1974, pp. 158-160. Cfr. di recente CENTRONE 2021, p. 137. Così come lo studioso francese, anche quest'ultimo, tuttavia, conduce un raffronto esclusivo con le istituzioni ateniesi, senza prendere in considerazione la possibilità di similitudini con l'efo-

mente inferiore rispetto ai trentasette custodi magneti, le facoltà affidate ai *nomophylakes* potrebbero rimandare all'eforato laconico (Xen., *Lak.Pol.*, 8.3-5)<sup>8</sup>, il quale in diversi momenti della storia lacedemone ha avuto anche più potere decisionale rispetto ai diarchi, spesso assenti per questioni belliche<sup>9</sup>. Un accostamento così diretto è stato fino a oggi poco indagato.

Così come nella nuova colonia cretese, anche le magistrature spartane si esprimevano in merito al diritto civile, penale e patrimoniale e alla sicurezza dello Stato; sceglievano anche i giudici dei cori e delle gare ginniche (Xen., *Lak.Pol.*, 4.2-5). Era l'assemblea cittadina che eleggeva gli efori (Xen., *Lak.Pol.*, 15.7), che duravano in carica un anno senza possibilità di proroga. A questi cinque magistrati spettava anche il potere esecutivo, attraverso cui sovrintendevano a tutti gli aspetti normativi di Lacedemone. Nella relativa idealizzazione costituzionale, sia a Magnesia, sia a Sparta, tali tipologie di 'sorveglianti', quindi, avrebbero dovuto fungere da contrappesi politici compensando l'eventuale egemonia di altri istituti cittadini e garantendo anche la stabilità amministrativa, vista la loro costante permanenza in città.

Ancora un altro argomento a favore di questa tesi. Platone, a proposito dell'educazione dei giovani magneti, espone la lista delle dure prove a cui avrebbero dovuto attenersi. Tra queste c'è la *krypteia* (*Leg.*, 633c-d), la pratica spartana per la quale era previsto, peraltro, dormire a terra (625d), e camminare a piedi nudi soprattutto in inverno<sup>10</sup>. Se le leggi sono fondamento della giustizia e, dunque, della virtù, iniziare un percorso corretto, da giovani, facilita il rispetto di tali norme<sup>11</sup>. Chiunque non si attenga al *nomos*, si trova di fronte a due scelte: o fugge dalla città, oppure diventa schiavo (635b-c). Ad occuparsi del medesimo aspetto della vita sociale spartana erano proprio gli efori.

rato spartano. Sulle considerazioni di Platone in merito a Solone, si segnala di recente, GIAMMARCO 2021, pp. 1-21, in part. pp. 17-20.

8. Cfr. RICHER 1998, pp. 455-475, FARAGUNA 2015, p. 147.

9. Tuttavia, «l'assunzione di efori sorteggiati che introduce una sorta di "rappresentanza casuale", non comporta un governo diretto del *demos* nella sua globalità» (CAMBIANO 2011, p. 16).

10. Alla pratica lacedemone si fa riferimento anche a 763b. Il tema ha creato molti problemi interpretativi che non è possibile scandagliare in questa sede: si rimanda, tra gli altri, ai classici MORROW 1960, p. 190 e PIERART 1974, pp. 273-278. Inoltre, per uno sguardo complessivo, vedi DUCAT 1997, pp. 43-77 o anche LEVY 1988, pp. 245-252.

11. Cfr. STALLEY 2002, pp. 229-246; ma anche BONTEMPI 2012, pp. 41-69, e più di recente, ZEHN-PFENNIG 2017, pp. 147-164.